

Fara d'Adda

Il «Comitato tutela ambiente» contro i nuovi insediamenti

FARA D'ADDA (ctm) La riqualificazione dell'ex Linificio ha infiammato la platea intervenuta all'assemblea di presentazione del Pgt tenuta venerdì sera all'auditorium. Le critiche più dure sono giunte dal «Comitato tutela ambiente» che ha chiesto all'Amministrazione più coraggio.

Tavole, schizzi, una relazione sullo studio svolto sul territorio, ma anche qualche sbadiglio, hanno caratterizzato la prima parte della serata organizzata dall'Amministrazione comunale per spiegare ai cittadini cos'è un Piano di governo del territorio e cosa è stato previsto per lo sviluppo di Fara. «Il nostro Comune viene da un periodo in cui si è sviluppato leggermente di più dei paesi vicini e la crisi non stimola l'attività edilizia - ha esordito il vicesindaco **Lucio Colombo**, che ha presenziato all'incontro insieme al primo cittadino **Valerio Piazzalunga** - pertanto ci fermiamo a riflettere su come valorizzare il tessuto urbano senza ulteriore espansione. L'area dimessa del Linificio su cui si in-

terverrà assorbirà le esigenze di cui il paese ha bisogno». Ma su questo punto non si è trovato per nulla d'accordo il «Comitato tutela ambiente» che ha acceso il dibattito.

«Il Linificio non è una questione di poco conto - ha osservato uno dei membri, **Fabio Conti** - sono 84 mila metri quadrati di cui 54 mila edificabili, il che vuol dire un incremento di 1000-1200 persone. Sin ora sono stati due i progetti presentati: quello della proprietà che prevede abitazioni e quello del comitato che punta sulla produzione dell'energia pulita. Sul territorio vi sono già molte case invendute e costruirne altre significa lasciarle deserte, ma se arriveranno un migliaio di persone creeranno una crisi nei servizi e trasformeranno il paese in un dormitorio. Le bollette di luce e gas sono cresciute, occorre dunque pensare a un'operazione più coraggiosa e moderna».

All'intervento di Conti ha voluto replicare il sindaco.

«Alla proposta della pro-

prietà il Consiglio comunale ha detto un secco no - ha affermato - mentre il la proposta del Comitato è tutt'ora valida ma va misurata con essa e si deve precisare cosa si andrà a realizzare sotto i

pannelli solari che verrebbero installati».

«Abbiamo preferito lavorare su ciò che non è consentito fare posto che però quello che viene fatto deve seguire le linee strategiche fissate nel piano - ha aggiunto Colombo - Abbiamo indicato che il mix di destinazioni dell'area dovrà portare circa 600 persone, inserendo paletti precisi al tipo di intervento, alle modalità, e ai soggetti che lo porteranno avanti».

Il «Comitato» è parso però tutt'altro che rassicurato dalle parole del vicesindaco. «Continuiamo a manifestare moltissima apprensione per l'impatto sul territorio di nuovi residenti in termini di autoveicoli, servizi e consumi - ha risposto piccato il presidente **Francesco Casulli** - sarà necessario incrementarli». Un'opinione

non condivisa dall'architetto che ha presentato il piano, che ha assicurato che l'intervento è sostenibile: ai faresi, nel breve futuro, l'ardua sentenza.

Monia Casarotti